



## LA SPERANZA in Vincenza Maria Poloni



"Coltiva la speranza chi vive di misericordia, si china sull'essere umano e lo sostiene nel camminare nella via attraverso la quale la storia e la realtà diventano epifania di salvezza".

Narra la prima biografia:

*[...] E non minore della fede fu nella Poloni la speranza, questa virtù che ci conforta nel cammin della vita e che può rendere facile l'aspro sentiero della virtù. Nella speranza ella attingeva la forza per sopportare con costanza le molteplici tribolazioni con cui il Signore veniva provandola; in essa il coraggio a compiere le sue imprese; in essa il sostegno alla debolezza umana che mai non la vinse sulla forza dello spirito.*

La speranza di Luigia poggiava sulle solide basi della misericordia divina e si esprimeva nello stesso tempo nell'umiltà e nell'audacia di uno zelo instancabile, perché "Dio solo era il suo appoggio, non cercava protettori che anzi agli inizi [dell'Istituto] non ebbe che avversari".

*[...] la sua famiglia non ismise dal combatterla in mille modi per indurla a ritornare. I superiori e i medici del luogo ed altri ancora andavano a gara nell'umiliarla e mortificarla tenendola in conto di donna fanatica [...]. Ma quell'anima santa ferma nella sua fiducia Dio e intimamente persuasa voler egli quella Fondazione non badava ad ostacoli, ma camminava diritta alla sua meta.*

Vivere nella speranza era per la Fondatrice un modo di amare Gesù Cristo, di partecipare alla gratuità della sua fedeltà, abbandonandosi con fiducia alla Provvidenza divina. Per questo ebbe il coraggio di iniziare la Fondazione *priva di qualsiasi mezzo umano tutto sperando in Dio*. La sola dote che Luigia e le prime due Sorelle portavano era una grande confidenza in Dio.

*Quando le contraddizioni le sorgeano contro, si rifugiava nel porto della cristiana speranza ricordandosi che il Signore non lascia mai senza soccorso chi in lui confida.*

Avendo Luigia confidato alle due prime volontarie il suo progetto, e chiesto se si sarebbero ad essa associate, n'ebbe un rifiuto. Assalita allora dal timore di non essere nella volontà di Dio, ricorse con fiducia al tabernacolo santo, rifugio nelle incertezze e l'orizzonte si rischiarò. Ricorse, pure, al consiglio di don Piccoli, cappellano del Ricovero, il quale le fece capire che il suo timore era una tentazione; proseguisse pure per la via che il Signore le aveva tracciato. Luigia allora comprese che le pietre per la costruzione dell'edificio commesse voleva fornirgliela la Provvidenza, quindi, si abbandonò completamente nelle sue braccia con fiducia illimitata nel suo aiuto. E la sua speranza non andò delusa perché radicata sulla roccia della fedeltà di Dio: e lo vediamo chiaramente nell'adesione delle due persone proposte da don Piccoli.

Una vita intessuta di speranza, di abbandono e di fiducia nell'aiuto del Signore, ha fatto crescere nella Poloni la convinzione che era sempre possibile superarsi, progredire, fare di più, perché

*[...] è segno delle grandi e modeste virtù quel non appagarsi mai [...]; così era della Poloni, la quale pareva di niuna cosa accontentarsi mai, quasi facesse poco [...] avendo dinanzi un modello perfettissimo che non è dato raggiungere quaggiù [...].*

Sperare è stimolare, anche negli altri, atteggiamenti che accrescono e manifestano fiducia. In questo la Poloni era maestra, infatti ella riponeva una grande fiducia anche nell'aiuto e nella protezione di Maria SS.:

*A lei ricorreva in ogni necessità sicura di ottenere aiuto e conforto.*

C'era urgente bisogno di una casa più grande? Subito inviava le Sorelle, come "in devoto pellegrinaggio" a pregare in qualche chiesa della città presso l'altare di Maria, raccomandando con semplicità e sicurezza:

*[Andate], pregate ardentemente questa cara Madre: ditele che siete mandate dalla vostra Fondatrice, la quale vuole assolutamente le faccia grazia di trovare una casa a noi adatta sia per situazione come per ampiezza.*

Una fede e una speranza così vive non potevano non venire esaudite da colei che *non pur soccorre a chi domanda, ma molte fiata liberamente al dimandar precorre.*  
(*Positio Poloni*, Parte III, cap. XXIII, pp 15-17)